decreto pel quale quel quarto anno fosse per ora abolito. In conseguenza di questo atto ho dovuto mandare un telegramma di avviso (adesso era inutile che io notificassi l'abolizione di *quell'anno*, che stava per compiersi), perchè gli alunni non dessero l'esame relativo. E si comprende il perchè. Perchè io non doveva creare condizioni speciali a chicchessia, e fuori della norma primitiva non poteva far nascere un diritto per un esame che sarebbe dato da pochissimi, nè più ripetuto da altri.

Che se non ho fatto ancora tutti gli studi necessari su questo argomento, invocherò nel farli l'aiuto di amici e colleghi di ogni parte di questa Camera, e spero vorranno aiutarmi nel difficile ordinamento di cui ha parlato l'onorevole Cavalletto.

Però sino da ora asserisco che se sarà riconosciuta la necessità di un quarto anno, nel disegno di legge nuovo tutti lo metteremo d'accordo. E chi ce lo impedirà? Intanto però avremo reso omaggio a molti dell'una parte e dell'altra della Camera, che asserirono una istituzione nuova non potersi fare senza una legge. (*Bene!*)

TRINCHERA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Parli pure.

TRINCHERA. Mi conceda l'onorevole ministro che io ritorni per un momento sulla osservazione mossa dall'onorevole relatore Merzario.

Per mia istruzione torno a dire: l'onorevole Baccelli ha abolito con decreto reale il quarto anno delle scuole tecniche, quarto anno decretato e messo avanti dal suo predecessore l'onorevole De Sanctis; sta bene, sta benissimo, non trovo proprio nulla da dire. Ma la questione cade subito sopra ciò: l'onorevole De-Sanctis aumentando di un anno l'insegnamento di queste scuole, pubblicava un programma, che valeva per quattro anni. Ora, io domando all'onorevole ministro dell'istruzione pubblica, e credo che l'osservazione cada a proposito; abolendo il quarto anno, come ha creduto di disporre le materie dell'anno soppresso? L'esame è ridotto alle materie comprese nei primi tre anni delle scuole tecniche, oppure deve ancora aggirarsi sulle materie di questo quarto anno soppresso e contemplate nel programma compilato dal suo predecessore? Ecco la domanda a cui aspetto risposta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Branca.

BRANCA. Io prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole ministro, il quale dice che dove incontra un diritto lo riconosce, ed io spero che a proposito dell'istituto tecnico di Melfi lo riconoscerà nel prossimo bilancio.

Fo poi notare, pur raccogliendo per la seconda volta l'interruzione dell'onorevole mio amico Di San Donato, che appunto il Consiglio provinciale non solo si è pronunciato, ma ha stanziato i fondi necessari perchè l'istituto di Melfi diventi istituto governativo, di guisa che non occorre che la buona volontà dell'onorevole ministro, ed io ho fiducia che questa buona volontà farà dichiarare governativo, nel prossimo bilancio, l'istituto di Melfi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

MINISTRO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA. L'osservazione dell'onorevole Trinchera è acuta come il suo ingegno; ha ragione; però guardi che non ne viene alcun danno. Coloro che fanno il quarto anno adesso sono quelli che hanno già fatto il terzo anno col programma passato; quindi tutto il divario nascerebbe ora. Cosa potrebbe spostare la questione del mutato triennio? L'esame speciale di questi *quartannisti*, mi si permetta la parola ultra-scolastica; ma questi scolari sono quelli che l'altr'anno erano coll'intero programma del terzo, dunque non c'è danno alcuno, perchè ristabilito il triennio, ritorna l'integrità del primitivo programma.

PRESIDENTE. Pongo ai voti lo stanziamento del capitolo 38, che ho già letto. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(È approvato.)

Capitolo 39, non variato.

Spese per l'istruzione normale, magistrale ed elementare. — Capitolo 40. Sussidi all'istruzione primaria. Competenza, lire 2,690,892 50; residui, lire 196,604 44; pagamenti, lire 2,477,496 94; anni avvenire, lire 410,000.

INDELICATO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. L'onorevole Indelicato ha facoltà di parlare.

INDELICATO. Io vorrei rivolgere una preghiera all'onorevole ministro dell'istruzione pubblica a favore della società di patronato per gli studenti bisognosi di Palermo, la quale ogni anno riceve dal Governo un sussidio di lire 1000 su questo capitolo; ma sempre s'incontrano delle difficoltà burocratiche per modo che il pagamento ne viene d'assai ritardato. Io pregherei quindi l'onorevole ministro di provvedere affinchè codesta società di patronato, la quale in Palermo riscuote il pubblico plauso, ed è proprio degna di esso, per il beneficio che arreca alla gioventù studiosa, non sia costretto a fare ogni anno tante e tante pratiche pel meschino assegno di lire mille.

BIANCHI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. L'onorevole Bianchi ha facoltà di parlare.

BIANCHI. Io credo mio dovere di richiamare l'attenzione della Camera sul modo col quale procede